

La denuncia

Lettera del giudice contro la legge: «Devo liberare un folle pericoloso»

Per un comma approvato al Senato, con la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari, molti detenuti potrebbero essere scarcerati. E non sono previste misure sanitarie alternative

■ ■ ■ ALESSANDRO DELL'ORTO

■ ■ ■ E poi - quando capiterà, perché purtroppo prima o poi capiterà - nessuno faccia finta di stupirsi. Indignarsi. Scandalizzarsi e piangere e blaterare che è stata una tragedia improvvisa e che quel tizio uscito dall'ospedale psichiatrico giudiziario e abbandonato a se stesso senza essere più seguito ha ucciso ma nessuno aveva avvisato che dava segni di pericolosità e che comunque la legge è così e non c'è niente da fare e bla bla.

No, questa volta è tutto chiaro fin da adesso che non ci è ancora scappato il morto e ad aprirci gli occhi - lanciando l'allarme - è un giudice del Tribunale di Roma, Paola Di Nicola. La quale, con una nota inviata all'Associazione nazionale magistrati (Anm), accusa che «Siamo tenuti a revocare le misure di sicurezza per internati pericolosi che abbiano superato il limite massimo della pena edittale, senza che vi sia nessuno che se ne faccia carico in concreto».

Già, colpa di un piccolo comma approvato in Senato, che rischia di far uscire dal carcere decine di soggetti socialmente pericolosi. E le parole del giudice scendono nei

dettagli, facendo rabbrivire. «Nel caso che sto trattando - spiega Paola Di Nicola -, l'imputato, in Opg (Ospedale Psichiatrico Giudiziario n.d.r.) dal 2009, è stato ritenuto dal perito ad alta pericolosità sociale (da ultimo all'udienza del 14 maggio 2014), specialmente per i destinatari dei suoi deliri persecutori, ma poiché i reati contestatigli nel mio processo prevedono una pena massima di tre anni di reclusione, in applicazione della sopra citata disposizione devo liberarlo». Non solo. Quello che Di Nicola sottolinea, soprattutto, è la mancanza di prevenzione, l'aver fatto tutto senza prima verificare real-

mente le possibilità cui si va incontro. «Da quello che ho potuto constatare per la mia esperienza, l'approvazione della citata norma non è stata preceduta dalla necessaria predisposizione di misure sanitarie, sociali e giudiziarie, ca-

paci di contenere, senza conseguenze pregiudizievoli per gli interessati e per la collettività, l'uscita contemporanea in tutta Italia di numerosi soggetti in condizioni di pericolosità sociale analoghe». E ancora.

«Ritengo di segnalare alla lista, anche per avere indicazioni su come gli altri colleghi intendono operare o di quali iniziative assumere, che nel mio processo ho elementi concre-



Il giudice Di Nicola [web]

ti ed univoci per ritenere certa la messa a repentaglio sia della tutela del diritto alla salute dell'imputato, sia della sicurezza della collettività rispetto alla sua attuale accertata altissima pericolosità sociale, in quanto il perito ha espressamente rappresentato in udienza che ad oggi non risulta che nel Lazio vi siano Comunità terapeutiche e strutture sanitarie con le caratteristiche necessarie per contenerlo o curarlo».

L'appello è drammatico. E allarmante. Ma cosa ha fatto cambiare, in concreto, la situazione? Semplice, una disposizione introdotta dal Senato e contenuta nella legge 81 del 2014 (sul superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari) che ha convertito in legge il decreto legge 52 del 31 marzo 2014 che ha prorogato al 31 marzo 2015 il termine ultimo per il superamento degli

LA SCHEDE

LA LEGGE

La norma introdotta dal Senato nella legge che prevede il superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari (Opg) dice che sia le misure di sicurezza detentive (provvisorie o definitive) che i ricoveri nelle Rems (Residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza), non possono protrarsi per una durata superiore al tempo stabilito per la pena detentiva prevista per il reato commesso, fatta eccezione per i reati per i quali la legge stabilisce la pena dell'ergastolo

LA LETTERA

Paola Di Nicola, giudice del Tribunale di Roma ha osservato come con la nuova norma «siamo tenuti a revocare le misure di sicurezza per internati pericolosi che abbiano superato il limite massimo della pena edittale, senza che vi sia nessuno che se ne faccia carico in concreto»

Opg e la conseguente entrata in funzione delle Rems (Residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza).

Sì, ma che si sarebbe dovuto fare? Il giudice Di Nicola lo spiega chiaramente, attribuendo precise responsabilità. «Sarebbe stato necessario che il legislatore si fosse fatto carico, per tempo, di un opportuno, efficiente ed adeguato sistema di approdo della riforma, specialmente sotto il profilo sanitario, che temo non sia stato sufficientemente realizzato in concreto sui territori su cui la riforma inevitabilmente ricadrà, con ciò che ne consegue in termini di impatto sociale e di sicurezza». Tradotto, con il rischio di ritrovarci, quando capiterà - perchè purtroppo prima o poi capiterà - , a piangere e chiederci se forse non sarebbe stato meglio pensarci e fare qualcosa prima.